

N. 2
2014



TAXE PERCUE
(Tassa riscossa)
Loreto (AN)

LORETO (AN) ANNO 53° N. 2 - FEBBRAIO 2014
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abb.post. d.l. 353/2003
(conv. in L.27/02/2004 N.48) art.1, Comma 2, deb Ancona.

Riparazione EUCARISTICA

Riparazione Eucaristica

Mensile dell'Associazione
Laicale Eucaristica
Riparatrice
LORETO

DIREZIONE

P. Franco Nardi, ofm cap.
E-mail: franconardi@aler.com

GRUPPO DI REDAZIONE

Paolo Baiardelli
Luciano Sdruschia
Fabrizio Camilletti
Ugo Riccobelli
Maria Teresa Eusebi
Slobodanka Jokanovic

AMMINISTRAZIONE

Associazione Laicale
Eucaristica Riparatrice
Via Asdrubali, 100
60025 LORETO AN
Tel. 071 977148 - Fax 071 7504014
C.C.P.: 322602
INTERNET: www.aler.com
E-MAIL: info@aler.com

STAMPA

TECNOSTAMPA s.r.l. Loreto
Chiuso in litografia il 28/01/2014
Il numero di gennaio
è stato spedito il 23/12/2013
Con approvazione ecclesiastica

RESPONSABILE

P. Antonio Ginestra ofm cap.

CONTRIBUTO 2014

Per l'Italia e l'estero: € 15,00
Spedizione in abbonamento postale
d.l. 353/2003 Art. 1, comma 2, deb Ancona

Anno 53°
N. 2 Febbraio 2014

In questo numero

- 3** Nessuno vive per se stesso.
Educazione al servizio e al lavoro.
- 8** Un Anno di grande impegno.
- 12** Per un'altra via...
- 15** La voce del Papa.
- 17** Cammino di perfezione /26.
La speranza nelle tribolazioni.
- 22** Adorazione Eucaristica.
Dio ci ama!
- 29** Eucaristia terra inesplorata /3
Partecipare all'Eucaristia
significa.
- 36** Santi Eucaristici/45. San Luigi,
Re di Francia (1214-1270)
(Terza parte).
- 46** Federico Sciocchetti ha
raggiunto la casa del Padre.



ASSOCIATO ALL'UNIONE
STAMPA PERIODICA
ITALIANA

Disputa di Gesù con i Dottori del Tempio
(Particolare) Pinturicchio, (1452-1513)
SPELLO, SANTA MARIA MAGGIORE

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N. 11 del 21-4-1969

*Nessuno vive per se stesso.
Educazione al servizio e al lavoro*

Padre Franco Nardi*

Creato a immagine di Dio e partecipe della sua vita divina, l'uomo non può accontentarsi di *avere*, di *godere*, di *apparire*. Si condannerebbe a ciò che è effimero, mentre è fatto per l'eternità: non un'eternità lontana e immaginaria, da attendere disinteressandosi della storia, ma un'eternità che è già presente in germe qui e ora, ed è da far crescere giorno dopo giorno, nella fatica del lavoro e nella gioia della festa, nelle scelte decisive compiute nella solitudine del cuore e nella condivisione della vita nella comunione fraterna.

Con il dono dello Spirito - soffio vitale e potenza d'amore - l'uomo ha ricevuto dal suo Signore l'altissima missione di collaborare all'opera creatrice e ricreatrice. È questa la dimensione del lavoro fattivo, intellettuale e manuale che lega gli uomini tra di loro e l'umanità a tutte le altre creature. *Dio stesso è un grandissimo lavoratore, perché è amore, e l'amore è sempre creativo.*

A causa del peccato, però, il lavoro di collaborazione con Dio è diventato per l'uomo anche una dura fatica e una necessità per guadagnarsi il pane. E questo aspetto di «durezza» permane; tuttavia anche

il lavoro è stato riscattato quando, giunta la pienezza dei tempi stabiliti, Dio stesso, nella persona del Figlio, è venuto sulla terra a condividere la condizione umana, ha preso su di sé la sofferenza e la fatica dell'uomo, conseguenze del peccato, per redimerle attraverso la sua offerta.

Gesù è per noi il modello perfetto di vita orante e operante. Si è incarnato in una situazione di povertà; accanto a Maria e a Giuseppe ha lavorato fino all'età di circa trent'anni come semplice carpentiere: tutto questo era già opera di redenzione, faceva già parte della sua missione non meno della sua successiva attività di Maestro dedito alla formazione dei discepoli e all'annuncio del regno di Dio alle moltitudini. Nell'umile e duro lavoro, Gesù si preparò a portare la croce sulla quale avrebbe interamente consumato, a nostra salvezza, la sua giovane vita. Già nel fanciullo sottomesso a Maria e a Giuseppe c'era il «sì» del Figlio obbediente *per amore* al Padre celeste fino all'immolazione.

Per amore: in questo consiste il valore di qualunque attività. La stessa azione compiuta con o senza amore cambia completamente. Reca gioia a se stessi e agli altri, se fatta con amore; è di peso e fonte di tristezza e di noia, se fatta per costrizione.

Durante la sua vita pubblica Gesù ha detto chiaramente: «*Io sono venuto per servire...*» (cf Mt 20,28) e proprio nell'umile servizio faceva consistere il cuore della sua missione. Cristianamente inteso, dunque, il lavoro è *servizio-missione*, perciò deve essere com-

piuto con matura responsabilità e amore oblativo. Da allora tutta l'attività umana rientra nell'opera di salvezza e di santificazione. *Nessuna sofferenza, nessuna fatica può essere ormai considerata solo come un castigo, una pena da espiare: tutto può diventare mezzo di redenzione, può esprimere il servizio che gli uomini si rendono l'un l'altro e che insieme rendono a Dio.* Ogni attività è finalizzata non solo alla ricerca di un profitto, di un benessere temporale, ma compiuta e offerta in vista del regno dei cieli, in vista di quel riposo eterno di cui si parla già nel racconto della creazione (Gen 2, 2-3). Il «giorno festivo» di Dio esprime la nostra chiamata alla contemplazione, alla gioia, al godimento della piena comunione con lui dopo la fatica della nostra giornata lavorativa sulla terra.



Il termine «lavoro» viene così ad assumere un significato molto ampio e, in primo luogo, racchiude un valore spirituale: il primo lavoro è quello che l'uomo deve compiere in se stesso, è la «fatica dell'obbedienza» per tornare a Dio dal quale si era allontanato a causa della disobbedienza che l'ha reso spiritualmente fragile, pigro, inerte, infruttuoso nel bene e incline a scivolare sempre più in basso. In tale situazione umana di decadenza il «lavoro» assume un forte significato di disciplina, di educazione; esso infatti obbliga l'uomo a vincere le proprie resistenze interiori, a uscire da se stesso per entrare in comunione con gli altri, sia con le persone sia con le altre creature. Da come si lavora, traspare a che punto si è nel cammino interiore. Si può

infatti lavorare spinti dalla sete di guadagno, oppure per il desiderio di soddisfare una necessità e insieme di rendere un servizio utile al bene comune, o ancora mossi dalla consapevolezza che il lavoro, con la fatica che esso comporta, è scuola di umiltà, di obbedienza, di purificazione. Se il lavoro è vissuto nella sua forma più pura, come partecipazione all'opera creatrice e redentrice di Dio, assume il valore di culto. Ciò avviene quando la persona, interiormente unificata, tutto ciò che fa lo compie in riferimento a Dio, a



sua lode e gloria, collaborando con lui, aderendo alla sua volontà, chiedendo a lui di trarre dall'umile fatica offerta un frutto di santità per molti. L'uomo che ha raggiunto un'autentica maturità umana - premessa necessaria per raggiungere la maturità cristiana - sa che il lavoro è innanzitutto una scuola di comunione, di reciprocità. Lavorare confidando solo nelle proprie capacità, nelle proprie doti, rifiutando la collaborazione e l'aiuto fraterno, significa svuotare il lavoro del suo significato spirituale e finalizzarlo all'esaltazione del proprio io. Ma per il cristiano c'è anche un ulteriore passo da compiere: **far sì che il lavoro sia cooperare all'edificazione del regno di Dio.**

A questo proposito si ripresenta in tutta la sua attualità il messaggio educativo della «Regola» di san Benedetto. Pur appartenendo alla società dell'impero romano - che svalutava il lavoro manuale per lo più eseguito dagli schiavi - Benedetto, al contrario, fa una vera apologia del lavoro, insieme alla preghiera, un elemento costitutivo indispensabile per la vita dei monaci, come pure dei laici. Non stupisce dunque che ne tratti ampiamente nella sua *Regola*, dedicandovi un capitolo specifico. Questo si apre con una massima tratta da san Basilio: «*L'ozio nuoce al vero bene dell'uomo*», che a sua volta richiama il versetto del Siracide: «*L'ozio insegna molte cose cattive*» (Sir 33,28). Lo svolgimento del testo evidenzia però subito che il lavoro, lungi dall'essere solo un rimedio e un preventivo contro i mali dell'anima o una dura necessità derivata dalla colpa d'origine, va considerato in senso positivo. Dotato di intelligenza e di creatività, l'uomo nel lavoro esercita le sue facoltà e, ancor più, realizza la sua vocazione quale cooperatore dell'opera creatrice e redentrice di Dio. Perciò egli non solo lavora per procurarsi quanto occorre per la sopravvivenza, ma anche per produrre ciò che rende decoroso l'ambiente in cui vive. Rientra nel lavoro, infatti anche tutta l'attività artigianale e artistica. *Che cosa sarebbero i paesi, le città, le strade..., se insieme a ciò che è necessario e utile non vi fosse anche ciò che è semplicemente bello? L'uomo imita il Creatore che ha profuso nell'universo con gratuità un riflesso della sua bellezza.*

*Assistente Nazionale ALER

Un Anno di grande impegno!

Paolo Baiardelli*

Carissimi Associati,

siamo già a febbraio, il mese della vita, e abbiamo davanti a noi un anno veramente impegnativo su diversi fronti, tutti importanti, che dovremmo vivere con responsabilità e soprattutto con tanta fede e amore.

Questo mese voglio proprio delineare l'importanza degli eventi che ci attendono per rendervi più partecipi e consapevoli delle motivazioni che ci spingono ad impegnarci in questi momenti forti che dobbiamo, nei limiti del possibile, vivere insieme e nel maggior numero possibile per riscoprire la bellezza dell'essere Associazione.

Partiamo dal **Pellegrinaggio Nazionale in Terra Santa**, che proponiamo **dal 23 al 30 giugno** prossimi. Prende forma dall'esperienza, che abbiamo vissuto, di approfondimento della Parola nel corso dell'Anno della Fede, è quindi l'occasione per completare il nostro cammino ritornando alle radici e trarne linfa vitale per vivere sempre più intensamente la nostra spiritualità Eucaristica e dare un rinnovato slancio di apostolato e testimonianza alla nostra vita.

Andare nei luoghi che hanno visto svolgersi gli eventi della Salvezza, vederli direttamente, poterli camminare, poterli toccare, sentirne il profumo, significa capire meglio, imprimere nella nostra mente e nel nostro cuore

le parole della Sacra Scrittura e dei Vangeli nei luoghi dove hanno avuto il compimento. Sicuramente si avrà una nuova impressione della loro profonda verità.

Questo Pellegrinaggio, inoltre, lo intraprendiamo con una guida di eccezione, *Mons. Giovanni Tonucci*, biblista e profondo conoscitore dei luoghi, che saprà farci immedesimare negli eventi che vi sono svolti.

È anche l'occasione per visitare il Cenacolo, dove l'Eucaristia è stata istituita, dove è iniziato, alla presenza di Gesù, il suo nuovo modo di restare tra noi fino alla fine dei tempi. Vivremo poi il nostro **50° Convegno Nazionale**, che si svolgerà a **Loreto dal 9 al 12 settembre** prossimi. È un traguardo ragguardevole di impegno Associativo che dovremo celebrare in modo solenne, in primo luogo per onorare la costanza di tanti Associati che ne hanno vissuto lo spirito formativo e ne hanno tratto l'esperienza per modellare la loro vita spirituale, poi per onorare l'impegno di tante persone che si sono spese per il loro svolgimento e infine cosa più importante dovremmo, oltre che celebrare l'evento, cogliere l'occasione per una riflessione sul cammino che l'Associazione ha fin qui svolto, sia come entità associativa sia nel cammino spirituale e della formazione. Dopo questa riflessione, delinearne il cammino futuro per rilanciare la proposta associativa con più entusiasmo, consapevoli che accanto a noi cammina Lui e quindi non siamo mai soli. Ma soprattutto cogliere la grande occasione di trasformare la nostra vita secondo la volontà del Padre Nostro. Infine in questo anno siamo chiamati al **rinnovo delle responsabilità Associative**, è un impegno che non dobbiamo sottovalutare perché

da esso dipende il futuro della nostra organizzazione. Individuare persone disponibili che si impegnino a servizio dei fratelli per la continuità di nostri gruppi, per l'organizzazione della preghiera e dell'Adorazione, per promuovere la formazione e la spiritualità associativa è un passaggio indispensabile. Allora dobbiamo mettere in campo tutta la nostra capacità di discernimento per individuare queste anime generose che offrono parte del loro tempo per il servizio associativo a partire dai gruppi fino alla Direzione Nazionale, affidargli queste responsabilità e poi aiutarle e supportarle nel loro impegno. Mai lasciarle sole perché altrimenti tradiremmo il nostro spirito di grande famiglia che vive per pregare, onorare e riparare la SS.ma Eucaristia, Gesù presente realmente tra noi, che ci guarda con amore e attende di essere ricambiato da noi ma anche per quanti non lo amano e disprezzano e spezzano il suo cuore.

Carissimi Associati,

gli impegni che ci attendono sono molti, non manchiamo di pregare perché tutti abbiano successo e soprattutto raccomandiamo noi stessi, le nostre famiglie, i nostri gruppi e l'Associazione tutta, alla materna intercessione di Maria, perché ci assista in questo nostro pellegrinare nel mondo e nella nostra ricerca di onorare adeguatamente suo Figlio con la nostra vita. A San Serafino che, nell'intento di uniformarsi a Gesù, ha raggiunto la massima espressione, la Santità, chiediamo di guidare i nostri passi in questo anno particolarmente impegnativo. Buon cammino a tutti!!

***Presidente Nazionale ALER**

Incontri Eucaristici Regionali

BASILICATA

VENERDÌ 7 MARZO 2014

POTENZA

presso la **“CHIESA DI MARIA DISCEPOLA”**

Istituto Principe Di Piemonte

Via Padre Minozzi

PROGRAMMA

ore 15.30 Conferenza formativa;

ore 16.30 Adorazione Eucaristica;

ore 17.30 S. Messa.

Per informazioni telefonare alle responsabili regionali

Raffaella Claps cell. 328 1349777

Savarese Maria Antonietta cell. 0971 480251

CALABRIA

SABATO 8 MARZO 2014

CROTONE

presso la

“CHIESA DI SAN GIUSEPPE”

Via Risorgimento

PROGRAMMA

ore 15.00 Conferenza formativa;

ore 16.00 Adorazione Eucaristica;

ore 17.00 S. Messa.

Per informazioni telefonare alla responsabile regionale

Critelli Bianca Maria 0968 662506

INTERVERRANNO

Il Presidente: **Paolo Baiardelli**

L'Assistente Nazionale: **P. Franco Nardi**

Per un'altra via...

Don Decio Cipolloni*

Chi sta entrando profondamente nel cuore della gente, è Papa Francesco, che non cessa mai di stupire, perché le sue riflessioni sono dirette e disarmanti, come disarmante è la verità nell'evidenza dei fatti.

Che cosa obiettare quando parla del cristiano da salotto o da pasticceria? Quando dice che non dobbiamo essere *“evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti e ansiosi, ma Ministri del Vangelo la cui vita irradia fervore, che abbiano per primi ricevuto in loro la gioia del Cristo”*.

Questo appello all'entusiasmo della fede, al vigore della parola e dei gesti, si condensa nella sua esortazione apostolica *“Evangelii Gaudium”* che già conosciamo, ma che dovremmo quasi imparare a memoria.

Già Papa Benedetto, con l'anno della fede, aveva richiamato i cristiani a sentire profondamente la gioia della fede, ma anche a comunicarla con entusiasmo. Più volte su queste pagine della nostra rivista abbiamo insieme riflettuto e sottolineato l'aspetto negativo che accompagna la vita dei cristiani, perché ci è stata trasmessa la fede ma non è diventata la nostra compagna di viaggio, non ha tocca-

to più di tanto la nostra vita, la nostra quotidianità, lasciando che si esprimesse nelle pratiche religiose, ma non nella pratica quotidiana. È per questo che Papa Francesco ci scrive “invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo, o almeno a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da lui, cercarlo ogni giorno senza sosta”.

Abbiamo ancora nel cuore la grande luce che ci è giunta dal Natale, e la spinta della fede che sicuramente è stata per noi come la stella per i Magi, guida che ci ha condotto a riconoscere il Signore nella veste anzitutto tanto visibile ed emotivamente toccante di Bambino:

- **Figlio dell'uomo**, fragile, indifeso e bisognoso d'amore come noi. La mirra, sostanza sedativa, al duro pungolo del dolore richiama la sua sofferenza, che drammaticamente lacerante nella croce, verrà lenita con l'aceto, mentre lo spasimo della sete sarà il segno di un'altra sete, quello dell'amore per noi, per gli uomini di tutti i tempi. Sete ancor più oggi acuta, perché i suoi cristiani restano i più indifferenti.
- **Re**, per la sua dominazione pacifica, rivestito del grembiule del servizio per lavare, nel gesto dei piedi, lo sporco dell'uomo peccatore e consegnare lo stesso grembiule alla Chiesa, perché finalmente sia spettacolo al mondo non delle sue ricchezze, che non dovrebbe avere, ma del servizio ai poveri, agli ultimi, così da raggiungere le periferie esisten-

ziali, oramai diventate a noi care, quanto devono essere cari gli scartati del mondo di oggi

- **Figlio di Dio.** È qui che tacciamo, contemplando stupiti, intimoriti dal suo santo timore, perché si perde la mente ed il cuore nell'immensità di un Dio che "né i cieli, né la terra possono contenere", ma lo contengono le fragili membra del Bambino di Betlemme ed oggi, ancora più arcano mistero, l'Ostia santa, che nasconde a noi non solo la sua divinità ma anche la sua umanità.

Quell'incontro personale con Cristo, richiesto dal Papa, perché lo cerchiamo senza sosta, ci invita a prendere la decisione di "passare per un'altra via", come fecero i Magi, per tornare all'ardore della fede, che ci entusiasma, perché in essa vediamo e sentiamo la presenza del Signore, non solo nascosto sotto i santi segni del pane e del vino, ma anche nella nostra vita, in quella di quanti più o meno luminosi, più o meno peccatori, hanno lo stesso suo volto.

Sulle strade del quotidiano che ci pesa, del sensazionale che ci affascina, del silenzio che ci scuote e del misero che ci umilia, camminiamo amando, soffrendo e sperando. Non è forse questo il cammino del Signore verso Gerusalemme?

Sì, perché non siamo fatti per restare davanti al presepe ma sul monte che ha due punti fissi: il calvario e il sepolcro vuoto.

Senza i due perderemmo Gesù Cristo e ci perderemmo noi.

**Vicario Prelatura Loreto*

La voce del Papa

a cura di Slobodanka Jokanovic*

“Nel volto del Bambin Gesù contempliamo il volto di Dio!”

Il papa Francesco ci esorta dicendo: “*Restiamo umani*”, verso gli emarginati, contemplando nei loro volti, il volto di Gesù.

Tutti noi dobbiamo fare l’esperienza di Dio: con l’amore verso l’altro, con *la Preghiera*, con *l’Adorazione Eucaristica*, con uno o più *Ritiri spirituali*. Dentro le nostre comunità Parrocchiali dobbiamo essere uniti, specialmente noi Anime Riparatrici, che al centro della nostra vita abbiamo posto Gesù.

Ogni giorno, almeno mezz’ora, sostando d’avanti al Tabernacolo, diciamo la giaculatoria che ci accomuna tutti: “*Gloria, Onore e Riparazione a te Gesù Sacramentato*”, ci sostenga in ogni nostra attività, soprattutto nella preghiera di vicinanza a Maria, la Madre che Cristo ci dona dalla Croce, dicendo all’Apostolo Giovanni; “*Donna ecco tuo figlio*”.

A Lei affidiamo le nostre Chiese, le comunità dove viviamo e le nostre vite, affinché ci renda conformi al Vangelo e a Suo figlio Gesù.

***Segretaria ALER**

ANNO ASSOCIATIVO 2014

Comunichiamo le modalità per il rinnovo dell'adesione all'Associazione per il 2014. Le stesse possono essere utilizzate per i versamenti per le celebrazioni delle S. Messe; per la richiesta di pubblicazioni, per offerte e donazioni.

PER L'ITALIA

- *Conto Corrente Postale N° 322602*
 - *Bonifico Bancario presso:*
BCC di Recanati e Colmurano Ag. di Loreto
IBAN: IT54R0876537380000130160153
- Entrambi intestati a:
Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice

PER LA SVIZZERA

- *Conto Corrente Postale N° 69-4444-6*
 - *Bonifico Bancario presso:*
BCC di Recanati e Colmurano Ag. di Loreto
IBAN: IT54R0876537380000130160153
BIC SWIFT: ICRAITRRL90
- Entrambi intestati a:
Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice

PER TUTTE LE ALTRE NAZIONI

- *Bonifico Bancario presso:*
BCC di Recanati e Colmurano Ag. di Loreto
IBAN: IT54R0876537380000130160153
BIC SWIFT: ICRAITRRL90
- Intestato a:
Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice



Cammino di perfezione/26

LA SPERANZA NELLE TRIBOLAZIONI

A una certa età - caro amico lettore e associato - devi rassegnarti ai malanni. Gli stessi dolori dello spirito si riflettono sulla carne. Il nostro corpo è un fascio di ossa e di carne che va di giorno in giorno disfacendosi. Metti a frutto questo tuo dissolvimento per completare ciò che manca alla passione di Cristo (cf Col 1,24).

La tua vita diviene una Messa nella quale giorno per giorno immoli a Dio il tuo corpo e tutta la tua vita. Se qualche dolore ti segue nella giornata, pensa di continuare la tua Messa. Verrà il tempo che questo misero corpo sarà trasfigurato nel corpo glorioso di Cristo (cf 1 Cor 15. 52-53).

Non far troppo caso a tutte le piccole indisposizioni. Quanto più accontenterai il tuo corpo, tanto più esso si mostrerà esigente. Oh, quante volte hai offerto al Signore la tua vita e poi sei così timoroso nelle piccole infermità! Ricordati che Gesù, tra le pene atroci della crocifissione, non poté avere neppure un pò di sollievo.

Nella malattia accetta i tuoi dolori in ripa-

razione delle tue colpe, considerando quanto sia meglio pagare qui, con poco e con merito, ciò che dovresti pagare nell'altra vita senza merito e con molto.

Poiché in questa vita devi patire, almeno patisci con merito! Questa terra è luogo di meriti e quindi luogo di patimenti. Poiché non c'è premio senza merito, né merito senza pazienza e sacrificio!

Quanto è prezioso il silenzio nel dolore!

Per amore di Gesù sappi sorridere a quanti ti visitano. A chi ti chiede come stai, rispondi dolcemente: «Come Dio vuole!». Le tue pene siano note più a Dio che agli uomini. *Copri con un velo di silenzio la tua vita di unione con Cristo crocifisso.*

Non far soffrire gli altri per il tuo patire. La tua sofferenza passi tra te e il Signore. Vivi il mistero doloroso del frumento umano che nel solco della sofferenza deve morire per rinascere nella spiga celeste (cf Gv 12,24). Agli altri comunica piuttosto il frutto del tuo soffrire: la serenità.

Con la pazienza conquisterai la palma dei martiri, pur senza subire il martirio. Non è necessario, per essere martire, che immoli il tuo corpo, lo puoi essere ugualmente offrendo a Dio i tuoi malanni e i tuoi dolori. Accet-

tali come provenienti dalle sue mani, come un dono non inferiore alla sanità e, come effetti della sua misericordia, come mezzi di cui egli si serve per la tua salvezza, riceverai la corona dei martiri.

Guarda ogni sofferenza come prova d'amore che ti viene dal buon Dio per unirti a Lui. Cerca per la tua salute ma fallo con grande abbandono in Dio, dicendogli grazie per qualunque cosa ti accada. Dio è sempre piegato su di te per unirti stabilmente a lui. La tua vita è come una pagina bianca finché non vi avrai scritto: «Ho sofferto». Non ha gran valore la lode che rivolgi a Dio nella salute, ma essa è sincera quando è fatta nelle strette del dolore. **La sofferenza è la prova dell'amore.** Se veramente ami Dio, saprai rendergli grazie anche sotto i colpi dei flagelli. Per chi ama Dio, la prova si muta in occasione di virtù.

Caro amico, mentre il tuo corpo si va sfacendo, il tuo spirito si rinnova di giorno in giorno; anche se l'uno va verso la morte, l'altro va verso la vita (cf 2Cor 4,16).

Oh se tu affrontassi i tuoi malanni - cara anima eucaristica riparatrice - come facevano i santi! Essi erano giunti al punto da non poter più soffrire perché qualsiasi patimento che Dio ad essi mandava era stimato un rega-

lo ed era cosa dolce per loro. **Patire amando, era la più grande gioia dei santi!** Nelle tue sofferenze fisiche, se non è possibile alleviarle, più che consolazione, chiedi forza e pazienza. La sopportazione dei tuoi mali è l'offerta più degna che puoi presentare a Colui che ti ha salvato soffrendo e morendo sulla croce.

Coraggio carissimo! *Due stille ancora dell'amaro pianto, e di vittoria poi l'eterno canto!*



Tutta la vita è una lotta. Non cercare riposo. In cielo è il tempo del sollievo; qui ti devi perfezionare attraverso le tribolazioni.

Dio ti mette alla prova in questa vita per premiarti in quella futura. Se ti desse subito la ricompensa perderesti l'occasione per dimostraragli il tuo amore e la tua speranza in lui.

Alla malattia segue la gioia della guarigione, al lavoro la ricompensa di un meritato riposo, alle doglie del parto la gioia per la nascita di un figlio, alla prova della vita, il conforto della speranza di una gloria futura.

Gesù, per entrare nella sua gloria, ha preso la via della croce. E tu vorresti scegliere la via del piacere?

Se saprai trovare la gioia nella tua speranza interiore, avrai la forza di resistere nelle

prove esteriori. Solleva il dolore che deriva dalla natura con la gioia della speranza. La speranza del raccolto allevia al contadino il peso della fatica. **Che senso avrebbero la sofferenza e la morte senza la speranza cristiana nella risurrezione?** Per tutta l'eternità benedirai Dio che ti ha dato la grazia di soffrire con cristiana rassegnazione nella vita presente. La tua anima è come una pietra scelta, che lavorata con lo scalpello delle prove, si rende degna di essere collocata sul trono del paradiso.

Tanto più ti sottrarrai all'afflizione del dolore, quanto più ti leverai in alto con la speranza. I giusti nelle loro afflizioni sono sereni per la certezza della vita eterna.

Nella misura in cui partecipi alle sofferenze di Gesù, consolati, perché nella rivelazione della sua gloria possa rallegrarti ed esultare (cf Sal 125, 6; Rm 8,17).

Coraggio, carissimo, la vita è tanto breve! Le tue tribolazioni non ti seguiranno oltre la porta della morte. Le tue lacrime saranno presto asciugate (cf Ap 7,17, 21,4), finiranno presto i tuoi travagli; succederanno ad essi le delizie eterne e la gloria che ti sarai meritata, senza timore che possa mai finire o mancare.

a cura di Padre Franco



Adorazione Eucaristica

Dio ci ama

a cura di Don Luigi Marino

Guida: C'è un'esperienza che rivela il potere unificante e trasformante dell'amore, ed è l'innamoramento, descritto in modo splendido nel Cantico dei Cantici. La persona si concentra tutta sull'amato: non pensa e non desidera che lui, non desidera che unirsi a lui. Tutta la sua vita diventa un anelito verso la persona amata e in tutto vuole esserle gradita. L'amore ha il potere straordinario di unificare tutto l'uomo nella direzione della persona amata, fino al punto di fare di due una vita sola. Questa esperienza umana si verifica anche nell'amore per Dio. Lasciamoci amare, in questa adorazione da Dio, e amiamolo con tutto il nostro cuore.

Canto di esposizione

Guida: Adoriamo, o Cristo, il tuo corpo glorioso, nato dalla Vergine Maria; per noi hai voluto soffrire, per noi ti sei fatto vittima sulla croce e dal tuo fianco squarciato hai versato l'acqua e il sangue del nostro riscatto. Sii nostro conforto nell'ultimo passaggio e accogliaci benigno nella casa del Padre: o Gesù dolce, o Gesù pio, o Gesù, figlio di Maria.

Acclamazioni

Credo Signore Gesù di essere alla tua presenza.

Aumenta la nostra fede.

Credo Signore Gesù che tu mi parli nel silenzio.

Apri il mio cuore all'ascolto e alla contemplazione.

Credo Signore Gesù che tu vuoi guidarmi con la tua Parola.

Aiutami a conformare la mia vita alle sue esigenze.

Credo Signore Gesù che tu dall'Eucaristia mi vedi e apri il mio cuore alle necessità dei fratelli.

Insegnami a pregare per gli altri.

Preghiera personale

Guida: Signore Gesù, che nella vita su questa terra hai sempre dimostrato un affetto pieno di comprensione per gli ammalati, volgi il tuo sguardo a noi che, pur nella sofferenza, professiamo di credere al tuo amore.



Tutti: Noi ti offriamo con questa umile preghiera i nostri mali e le nostre pene, affinché tu faccia nuovamente risplendere la luce della fede a coloro che l'hanno perduta, ridoni la ricchezza della tua grazia a coloro che, come figli prodighi, l'hanno dissipata, rinnovi, a coloro che vivono nella vanità degli amori mondani, il conforto del tuo amore.



Guida: Signore Gesù, ti chiediamo di poter unire i dolori della tua passione per i peccatori, i dolori delle nostre malattie, affinché, riconciliati per il tuo perdono tutti gli uomini al Padre, si rinnovi nel cielo la festa della tua gioia per gli angeli e per i santi, e

qui sulla terra, per noi, il dono della tua grazia e della tua pace (Paolo VI).

Silenzio di adorazione

Canto: Invocazione allo Spirito Santo.

Proclamazione della Parola: (Giovanni 3, 16-21)

«In quel tempo, Gesù disse a Nicodemo: Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede in lui è stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce e non viene alla luce, perché non siano svelate le sue opere. Ma chi opera la verità viene alla luce,

perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte da Dio».

Riflessione

Dio ci ama. Quanto è meraviglioso questo annuncio, eppure non lo ricordiamo o non gli diamo il giusto peso. Andiamo alla ricerca della felicità e un annuncio straordinario come questo sembra che non riguardi noi. Ci vediamo avvolti nelle nostre difficoltà, diamo tanto spazio alle nostre angosce e paure, ripiegati su noi stessi non ascoltiamo il meraviglioso annuncio di Cristo che la Chiesa continua da duemila anni. Siamo davanti a Cristo eucaristico, lasciamo risuonare le parole che Gesù ha detto a Nicodemo: “Dio ha tanto amato il mondo”; come gesto d’amore l’ha creato, come testimonianza di amore l’ha redento e lo irrorato della sua grazia. Sì! Dio ama il mondo e nel mondo ama anche me! Voglio darti fiducia. Voglio credere alla tua parola. Tu, Gesù, sei verità e vita, la tua luce riflette nella Chiesa e nel mondo. La tua presenza mi racconta l’amore che il Padre ha per ogni sua creatura, che ha





anche per me. Eccomi ancora una volta alla tua presenza per accogliere il tuo amore, tutto il tuo amore che diventa luce nei miei giorni bui, che diventa forza quando sono sfiduciato ed energia nuova nelle mie malattie. Sei la vera salvezza, mio Signore. La tua Grazia su di me mi fa rialzare dalle mie cadute. Grazie Gesù per avermi ridetto dell'amore del Padre. Grazie per avermi ridato il tuo amore.

Silenzio di adorazione

Canto

Preghiera di adorazione

Tutti: Signore Gesù, presente nel Sacramento dell'altare, io credo in te, ti adoro e ti amo. Tu sei il Figlio di Dio, il Messia atteso dai profeti. E inviato nel mondo dal Padre; tu sei il Salvatore, che ci libera dalla schiavitù e ci guida alla casa del Padre. Ridesta nella mia anima il desiderio di te; donami la ricchezza del tuo amore, perché riempia il mio vuoto; fa' tacere in me il rumore delle cose vane; rendimi docile al tuo divino volere, perché cerchi solo ciò che a te piace. Libera il mio cuore dal male e preparalo a riceverti, perché tu possa stabilire in esso la tua abitazione per sempre. Amen.

Silenzio di adorazione

Canto

Intercessioni

Dio aumenti il numero dei continuatori dell'opera redentrice di Cristo, perché siano sempre più numerose le anime che rispondono con generosità alla chiamata divina.

Rit. Regna in mezzo a noi, Signore.

Gesù Salvatore, morto per la nostra salvezza, perennemente vivo nell'Eucaristia, concedi che, morti al peccato, viviamo la vita nuova secondo lo Spirito.

Rit. Regna in mezzo a noi, Signore.

Tu che hai mandato i discepoli a predicare il Vangelo ad ogni creatura, sostieni con il tuo Spirito i missionari della tua parola, e con la tua sapienza guida coloro che ci governano.

Rit. Regna in mezzo a noi, Signore.

Perché sappiamo sempre comprendere che solo l'Eucaristia può dare senso pieno e valore autentico all'esistenza.

Rit. Regna in mezzo a noi, Signore.

Non permettere che il tuo gregge sia disgregato da lupi e mercenari, concedi che proceda sicuro nella via della salvezza.

Rit. Regna in mezzo a noi, Signore.

Padre nostro



O Dio, che vuoi la salvezza di tutti gli uomini, guarda benigno le necessità della tua Chiesa e delle anime dei tuoi fedeli, manda, ti preghiamo, operai nella tua messe. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Guida: Preghiamo.

O Dio, che in questo sacramento della nostra redenzione ci comunichi la dolcezza del tuo amore, ravviva in noi l'ardente desiderio di partecipare al convito eterno del tuo regno. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Benedizione eucaristica

Invocazioni

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo Nome.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.

Benedetto il nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo, Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.

Benedetta la sua santa e immacolata Concezione.

Benedetta la sua gloriosa Assunzione.

Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.

Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.

Benedetto Dio nei suoi Angeli e nei suoi Santi.

Canto finale



Eucaristia terra inesplorata /3

Partecipare all'Eucaristia significa percorrere un Cammino Spirituale

Cari amici, la nostra partecipazione all'Eucaristia è un cammino in cui Dio si rivela e ci accompagna, donando la sua grazia. Ma ogni cammino eucaristico è particolare, perché subordinato al mio stato interiore, psicologico e mentale, dallo stato della mia anima, dalla mia *capacità di accogliere la grazia*. Dunque il mio cammino si incrocia con quello di Dio, che si china amorevolmente su di me, non solo durante la Celebrazione eucaristica, ma anche in ogni istante della mia vita.

Dunque **occorre fare un cammino di conversione** per accedere a una comprensione diversa e più profonda del mondo, per vedere cose altrimenti invisibili o diverse da come sembrano. Ma sembra un paradosso, questo cammino di fede: quanto è più grande il mio bisogno di credere, tanto meno essa, la fede, mi appartiene. Più mi convinco di aver bisogno della fede. Meno so dove andare a cercarla. Non meravigliamoci di ciò: la fede dà una nuova dimensione della vita. È molto difficile da spiegare, giacché la fede non appartiene all'ordine della natura ma alla dimensione divina.

Le realtà materiali e visibili si impongono ai miei sensi con più forza rispetto a quelle invisibili. Questa maggiore percettibilità fa sì che io non ri-

cordi e non avverta l'esistenza di un mondo invisibile. La vita terrena crea delle condizioni che non ci permettono, se non con molta fatica, di percepire l'esistenza di un altro mondo.



Dinanzi al Signore presente nell'Eucaristia possiamo esprimerci anche con questa riflessione, sottoforma di preghiera.

Signore, io guardo il mondo che tu stai plasmando con la tua potenza creatrice, nascosta in modo così perfetto da farmi credere che esso si sia fatto da solo. Così il tuo Popolo eletto, pellegrino nel deserto, ha riconosciuto la tua presenza e ha sentito il tuo abbraccio, grazie alla manna caduta dal cielo, offerta con amore, per saziarlo dalla fame. Hai dissetato il tuo popolo facendo sgorgare l'acqua dalla roccia e per lui hai distrutto le mura di Gerico, donandogli infine la Terra Promessa. Il tuo popolo beneficiario e testimone di così grandi miracoli, si è comunque convinto che non aveva bisogno di te, di aver ottenuto tutto ciò con le proprie forze, abbandonandoti alla prima occasione, per servire un dio inventato.

Non accadrà questo anche con me? Tu operi, nascondendoti in modo così perfetto da farmi credere che questa grazia non esista. Mi ami così tanto da preservare la mia libertà da qualsiasi condizionamento. Quando poi godo della tua grazia, che su di me opera in modo perfetto, non mi accorgo che è un tuo dono. Solo alla luce della fede ti riconosco,

scopro la tua opera, sperimento il tuo amore.

Tu desideri - quando avverto il nulla nel mio cuore e intorno a me - che ti chieda, anzi che ti supplichi, la grazia di una fede sempre più solida. La luce della fede, che tu mi concedi, mi permette di vedere - come nelle visioni di Fatima - un Angelo che adora il Miracolo eucaristico.

Ti prego, o Signore, infinitamente buono e glorioso, fa' che anche io possa adorarti e riconoscerti nell'Eucaristia.



Cari amici, se non riusciamo a vedere Dio sull'altare, non possiamo neppure riconoscerlo nelle opere che egli compie per me, per noi tutti i giorni. È necessario che gli gridiamo spesso: ***Signore, fa' che noi vediamo! Fa' che io veda!*** Che io abbia fede!

Come il cieco di Gerico, non posso rimanere indifferente davanti al Mistero eucaristico che spinge l'Angelo ad inchinarsi con grande devozione al cospetto dell'Ostia santissima.

Il Signore, con le visioni eucaristiche di Fatima, sembra suggerirmi di fare lo stesso. Mi dice: ***Prova almeno ad imitare l'Angelo! lo so, tu non sei un angelo e non sei in grado di adorare l'Eucaristia come lui, ma almeno prova!***

Crederne non è facile, ma è la fede e solo essa che mi permette di scoprire quel Dio straordinario che allo stesso modo si rivela all'uomo e sommessamente si nasconde. Senza la fede sarei un uomo

finito, disperato, fallito, poiché per mezzo di essa percepisco la presenza di Dio. Egli mi sta accanto e mi salva. Con Lui non posso temere nulla.

Signore, la strada che io sto percorrendo verso di te è meravigliosa. Poiché tu mi precedi, permettendomi di calcare le tue orme e conducendomi verso il tuo amore senza limiti.

L'Assistente ecclesiastico

Incontro Eucaristico Regionale

CAMPANIA **DOMENICA 9 MARZO 2014**

NAPOLI

presso la Casa di Spiritualità
dei Padri Gesuiti a Cappella Cangiani
(Ai Camaldoli - via S. Ignazio)

PROGRAMMA:

- ore 9.30 Recita delle lodi;**
- ore 10.00 Conferenza a carattere formativo;**
- ore 11.00 Liturgia Penitenziale - Confessioni;**
- ore 12.00 Celebrazione Eucaristica presieduta da Sua
Ecc.za Mons. Lucio Lemmo, Vescovo ausiliare
di Napoli;**
- ore 13.00 Pranzo;**
- ore 15.00 Adorazione Eucaristica e conclusioni.**

INTERVERRANNO

Il Presidente dell'Associazione: **Paolo Baiardelli;**
L'Assistente Ecclesiastico: **P. Franco Nardi.**

**Per informazioni e prenotazioni del pranzo telefonare
al 081.5791718.**

PELLEGRINAGGIO NAZIONALE
TERRA SANTA E SAMARIA
23-30 giugno 2014

Presiede

*S. Ecc. Rev. ma Mons. Giovanni Tonucci,
Arcivescovo-Prelato Di Loreto*

1° giorno

Partenza in aereo da ROMA per TEL AVIV. Arrivo e trasferimento in Galilea, la regione più bella e fertile della Terra Santa. Arrivo e sistemazione a NAZARETH, “il fiore della Galilea”.

2° giorno

NAZARETH. Al mattino, visita della Basilica dell’Annunciazione e della Chiesa di S. Giuseppe, sorta sul luogo dove visse la Sacra Famiglia. Nel pomeriggio salita sul Monte Tabor e visita del Santuario della Trasfigurazione.

3° giorno

NAZARETH. Partenza per la regione del Lago di Tiberiade: traversata in battello del lago, visita di Tabga (luogo del primato di Pietro e della moltiplicazione dei pani) e di Cafarnao (sinagoga e casa di Pietro), salita al Monte delle Beatitudini. Rientro a Nazareth nel tardo pomeriggio.

4° giorno

NAZARETH. Partenza per la Samaria, visita della Tomba di San Giovanni Battista a Sabastiya. Proseguimento per il villaggio di Askar (Sychar): visita al Pozzo di Giacobbe. Proseguimento per Gerico e Qsar el Yahud (rinnovo delle promesse battesimali). Arrivo in serata a BETLEMME.

5° giorno

BETLEMME. Al mattino trasferimento in pullman a Gerusalemme e visita al Monte Sion: il Cenacolo, dove ebbe luogo l'Ultima Cena, e la Chiesa della Dormizione di Maria, S. Pietro in Gallicantu. Sosta al Muro del Pianto.

6° giorno

BETLEMME. Al mattino trasferimento in pullman a Gerusalemme e visita del Monte degli Ulivi: il Getsemani, la Basilica dell'Agonia, la Cappella del Pater Noster, la Cappella del Dominus Flevit. Visita della Chiesa di S. Anna, dove si venera la nascita della Madonna, e della Piscina Probatica (guarigione del paralitico). Visita al Santo Sepolcro.

7° giorno

BETLEMME. Al mattino visita della Basilica della Natività e della grotta dove nacque Gesù. Nel pomeriggio, partenza in pullman per Hebron, città della Cisgiordania, visita alla Tomba dei Patriarchi.

8° giorno

BETLEMME. Conclusione del pellegrinaggio ad Emmaus. Trasferimento all'aeroporto di Tel Aviv e partenza in aereo per ROMA.

Note Tecniche

Quota di Partecipazione da Roma € 1.200,00 così composta:

Quota d'Iscrizione € 30,00

Quota di Partecipazione € 960,00

Tasse e Accessori € 210,00

Supplementi

Camera Singola € 300,00

Partenza da altri aeroporti con volo Alitalia € 160,00

La quota complessiva comprende: Quota di iscrizione, viaggio aereo Roma-Tel Aviv-Roma (voli speciali Alitalia); tassa carburante; tasse aeroportuali (€ 50); trasporti in pullman; visite ed escursioni come da programma; ingressi; sistemazione in alberghi o istituti religiosi di seconda categoria (camere a due letti con servizi privati); pensione completa dalla cena del 1° giorno alla prima colazione dell'8° giorno (bevande escluse); mance per autisti, ristoranti ed alberghi; portadocumenti; radioguide, guide abilitate dalla commissione episcopale dei pellegrinaggi cristiani di Terra Santa; rimborso penalità per annullamento viaggio. Assicurazione: assistenza, rimborso spese mediche, bagaglio ed effetti personali (vedi informazioni utili).

Documenti: Per i cittadini italiani è richiesto il passaporto firmato valido per almeno 6 mesi dopo la data inizio del viaggio.

- ISCRIZIONI ENTRO: IL 30 APRILE 2014.

- SALDO ENTRO: IL 31 MAGGIO 2014.

**- ACCONTO ALL'ISCRIZIONE: € 300,00 +
€ 30,00 Quota Iscrizione.**

NORME E CONDIZIONI: secondo l'opuscolo Opera Romana Pellegrinaggi 2014.

TRASFERIMENTO DA/PER L'AEROPORTO:

Il costo del pullman per il trasferimento da/per l'aeroporto di partenza verrà comunicato in sede di riunione.

PER INFORMAZIONI:

Segreteria ALER tel. 071-977148 - e-mail: info@aler.com

San Luigi, Re di Francia (1214-1270)

(Terza parte)

Il Santo

Père Marc Flichy*



La religione del re

La religione del santo non è «*la ciliegina sulla torta*» è una religione che va **diritta all'essenziale**, cioè all'amore di Dio. Nell'Ufficio delle Letture del Breviario, il 25 Agosto, troviamo il testamento di Luigi IX. Il re scrive a suo figlio Filippo:

«Figlio carissimo, prima di tutto ti esorto ad amare il Signore Dio tuo con tutto il cuore e con tutte le forze. Senza di questo non c'è salvezza. Figlio, devi tenerti lontano da tutto ciò che può dispiacere a Dio, cioè da ogni peccato mortale. È preferibile che tu sia tormentato da ogni genere di martirio, piuttosto che commettere un peccato mortale».

La **Fede ricevuta nel Battesimo** era il fondamento della sua personalità morale. Si faceva chiamare «*Luigi di Poissy*» perché era stato battezzato a Poissy. Scrive Marius Sepet: «*La convinzione della verità assoluta della religione cristiana era la base*

di tutti i suoi pensieri, di tutti i suoi sentimenti e di tutti i suoi atti... La fede di san Luigi non era una fede tormentata, ma riflessiva, ragionata e, per così dire, corazzata. Aveva un carattere profondamente intimo e solidamente intellettuale».

La fede fu il principio della vita morale e intellettuale del re, ma l'amore fu il principio della sua santità. La carità era la sua virtù principale e la esercitava di una maniera regia. I suoi familiari mormoravano a proposito dell'ampiezza delle sue elemosine. Preferiva spendere per i membri di Gesù Cristo, più che per le cose secolari e mondane.

Il secolo XIII è il culmine della spiritualità mistica del Medioevo. Luigi ne condivide le grandi aspirazioni alla penitenza, alla «*sequela Christi*», alla povertà, al desiderio di seguire il Vangelo «sine glossa», cioè senza accomodamenti.

Coltiva accuratamente la sua anima che affida per un terzo ai **cisterciensi**, per un terzo ai **francescani** e per un terzo ai **domenicani**. Il suo luogo privilegiato di raccogliamento è l'Abbazia di **Royaumont** animata dai figli di san Bernardo. Si appoggia molto sul domenicano Goffredo di Beaulieu che sarà anche il suo biografo e il Postulatore della sua canonizzazione. Guglielmo di Chartres è il suo cappellano durante la prima crociata. questi diviene poi domenicano ma rimane nell'entourage regale. È presente alla morte del re. Ha scritto una biografia del santo per completare quella del suo confratello. Guglielmo di Saint-Pathus, francescano, confessore della regina Margherita è lui anche un agiografo di Luigi IX.



Nel tempo della grande disputa tra Spirituali e Frati della Comunità, nel più bel tempo del ribollimento gioachimita e del generalato di Giovanni di Parma,

Luigi è affascinato dal **francescanesimo radicale di Ugo di Dignes**, fratello della estatica Dolcedina. Secondo Le Goff, lo **strepitoso francescano** è l'ispiratore del re dopo lo scacco della crociata. Che può fare il re inglorioso per la gloria di Dio?

- Far regnare quaggiù la **giustizia** nella prospettiva del compimento degli **ultimi tempi**, promuovere una **città terrena evangelica**; in breve divenire un **re escatologico** (Go, 213).

La pietà medievale e francescana del re

La religione di Luigi s'armonizza con la **sensibilità francescana** che contempla con una **tenera compassione i dolori del Salvatore**. Pertanto, il santo re non manca di cadere negli eccessi propri della cultura medievale. Nel 1232, quando scompare a San Dionigi il **chiodo della Passione**, l'incidente prende le proporzioni di una catastrofe nazionale. Nel 1238, il pio re fa comprare al più alto prezzo la «**Santa Corona**» per la quale edifica in pieno centro di Parigi la «**Santa Cappella**».

San Luigi, come i veri cristiani zelanti di oggi, ca-

pisce che ha bisogno di luoghi per ritemperarsi. Passa una notevole parte del suo tempo nei **monasteri**. È avido delle **lunghe prediche**. Fa predicare **san Bonaventura**. Dappertutto cerca degli insegnamenti. Ascolta, spesso la Parola, seduto sulla terra nuda, negli oratori delle diverse province. Trasforma i suoi viaggi d'affari in **pellegrinaggi**.

Le Goff scrive: «*desidera creare dei legami stretti tra la monarchia francese e l'ordine di Cîteaux, per il quale ha tanta venerazione quanta per i nuovi ordini Mendicanti*» (p. 166). Nel 1244, si reca al capitolo generale di Cîteaux. Sulla strada, come sempre, approfitta del suo viaggio per visitare **luoghi di pellegrinaggio, reliquie, monasteri**.

Dietro le ossessioni devozionali del sovrano dobbiamo ammirare la vera identità di san Luigi: un re, sì, ma un **re Cireneo** che segue nel dolore il Maestro, maestro che accetta gli omaggi soltanto quando non prestano il fianco a nessuna illusione. A modo suo, modo di un **gran decisionista laico**, san Luigi realizza l'ideale di san Francesco: l'identificazione con Gesù crocifisso. Luigi che amava il sorriso, la buona tavola e le effusioni d'amore. Diviene, specialmente dopo la seconda conversione del 1254, un «**Penitente**».

Assomiglia a Davide durante l'ultima parte del suo regno. Davide, minacciato nella sua vita dal suo proprio figlio, esce da Gerusalemme.

Shimei lo svillaneggia in un modo indegno e gli lancia delle zolle di terra. Non è mai tanto grande e soddisfatto come quando risparmia il suo avversario. Là, il re d'Israele assomiglia molto a Gesù nella scena degli oltraggi.

Luigi è un sovrano innamorato dalla Legge Nuova, quella dove regna l'umiltà.

Un giorno, una donna chiamata Sarette l'apostrofa: «*Fi! Fi! tu dovresti essere il re di Francia? ... È una meraviglia che non ti cacciano via!*». Il re risponde dolcemente a Sarette: «*Certo, Lei dice il vero, non sono degno di essere re...*». E le dà qualche soldo.

Il re monaco e il suo regime di vita

La vita spirituale del re non è una **sovrastuttura accidentale**. Penetra tutto il suo essere come il sangue vivifica un organismo.

Il sovrano è pienamente laico; fa bene il suo mestiere di re. Ma è necessario riconoscere che il suo **regime di preghiera** è esattamente quello di un **monaco**. Nel 1256, pensa realmente di abdicare per adottare la vita del chiostro. La regina Margherita lo distoglie da tale proposito. Luigi non si accontenta di ritiri spirituali, di sessioni o di tempi forti. Il suo **ritmo di preghiera è immutabile e quotidiano**.

L'uomo di Dio, come se fosse un religioso, è sempre circondato da numerosi chierici, teologi, cappellani.

A **mezzanotte**, risveglia i suoi chierici e si alza per il canto del mattutino. Poi, fa lungamente orazione tanto che rimane poco tempo prima della seconda levata segnata dall'ora di Prima seguita dalla messa dei morti. Ascolta, più tardi, la messa del giorno, cantata. In Quaresima assiste a una terza messa. Prima di pranzo recita ancora Terza e Sesta. Se è in viaggio non si dispensa dell'ufficio né dalle messe. Alla sera, l'uomo di Dio entra nella sua ca-

mera; un sacerdote porta l'acqua benedetta e recita con lui la Compieta.

Il devoto uomo ha il **dono delle lacrime** di cui San Tommaso, il suo ospite, è colmo. Si lamenta di piangere troppo raramente.

Le comunità recenti o «Nuove» come *l'Opus Dei, i Focolari, l'Emanuele, Comunione e Liberazione o i Neocatecumeni* hanno, per i loro membri, delle esigenze di preghiera che sembrano esagerate. San Luigi che non era precisamente un uomo disoccupato, non ha creduto di farne a meno per essere all'altezza del suo compito.

Il sovrano si considera come un «**Penitente**». Si confessa ogni venerdì e si fa flagellare dai suoi confessori con cinque catenine di ferro. Porta il cilicio e offre anche dei cilici in regalo.

Il re tiene a custodire la padronanza della sua sensualità che è forte. All'inizio del loro matrimonio i due sposi, a esempio di Tobia, passano le tre prime notti in preghiera. Si astengono dalle relazioni coniugali durante la Quaresima, l'Avvento e diversi giorni della settimana.

Un vero santo laico

Nondimeno, l'asceta è uno sposo amoroso della sua Margherita, un eccellente padre dei suoi 11 figli. Avrebbe desiderato che un figlio divenisse domenicano, un altro francescano e la sua figlia Bianca cistercense, ma lascia a ciascuno la sua propria libertà.

Le Goff fa notare il senso cristiano della vocazio-



ne regale orientata verso la fine: *«Deve assicurare la sua salvezza propria e quella del suo popolo. L'orizzonte monarchico è il Paradiso. Un vero re deve essere un re escatologico. E san Luigi sarà di più in più assillato da questa vocazione regale»* (p. 413). Così, questo laico sfrutta la sua situazione nel mondo per essere veramente **missionario**.

Moltiplica dappertutto le **cattedrali** gotiche per la gloria di Dio e la santificazione del suo popolo.

Il sublime re francescano

Non a caso san Luigi, accanto a **Elisabetta di Ungheria**, è **patrono del Terz'Ordine francescano**. Condivide l'amore mistico, sacramentale di san **Francesco d'Assisi** che vede direttamente e realmente **Gesù nei poveri**.

La carità di san Luigi non è la filantropia dei grandi di questo mondo che compiono un atto di generosità fuggitiva sotto i fari della televisione. È una **carità vera, costosa e quotidiana**. I giorni di festa raduna 200 poveri nel suo palazzo e li serve lui stesso a tavola. I mercoledì, venerdì, e sabati d'Avvento, i mercoledì e venerdì di ogni stagione ne fa venire 13 nella sua camera e dona loro da **mangiare con le sue proprie mani, senza scoraggiarsi della loro sudiceria**. Se nel loro numero si

trova qualche **cieco**, il re mette il pezzo di pane nella propria mano e porta l'altra verso la scodella... Se c'è del pesce, ne tira fuori le lische, inzuppa il pezzo nella salsa e glielo mette delicatamente in bocca. Prima del pasto dà 12 denari a ciascuno. Non è tutto. Ogni giorno, in ogni tempo, fa venire 13 poveri e ne sceglie 3 più ripugnanti per essere presso di lui. Prende cura di far loro la minestra, spezza lui stesso le carni e il pesce. **Mangia dietro loro gli avanzi dei poveri**. Tante volte passa molto tempo per **imboccare un appestato assolutamente sordido**.

San Luigi e l'Eucaristia

Non dobbiamo copiare servilmente la devozione del re Ludovico IX, né disprezzarla. Siamo come alla fine dei tempi. Possiamo contemplare in una visione ricapitolativa tutti i modi di fare, di pregare, d'adorare degli uomini di tutti i tempi e glorificare Dio per la loro diversità perché ogni modo di fare rende gloria a un particolare attributo divino.

Oggi, la **comunione frequente, anche quotidiana**, è cosa ordinaria. È una grande grazia, dopo il decreto *Quam singulari* di san Pio X, nel 1910. Luigi appartiene al secolo XIII, un secolo segnato dalla teologia di **san Tommaso** sulla transustanziazione e dalla pietà di san Francesco verso la presenza reale di Gesù nella santa Ostia. L'**adorazione** del vero Corpo di Cristo, il rispetto e il timore della divina presenza prevalgono allora sulla **manducazione** del Pane consacrato dei bambini. I fedeli si comunicano tanto poco che, nel 1215, il Concilio **Laterano IV** deve pre-

scrivere la comunione annuale. A Cîteaux i monaci fanno la comunione **7 volte l'anno**; i novizi 3 volte. La grande mistica tedesca **Ildegarda** (1098-1179) riceve Gesù soltanto una volta il mese. San Luigi assiste a due o tre messe ogni giorno e si nutre del santo Sacramento **sei volte l'anno**. Ogni comunione del re è un atto solenne come lo vediamo sull'**affresco di Lameire nella Capella francese di Loreto**.

Luigi si avvicinava al suo Salvatore con tanta devozione! Scrive Marius Sepet: «*Non andava in piedi fino all'altare, ma ci andava in ginocchio; e, quando era davanti all'altare, diceva il confiteor a mani giunte, con tanti sospiri e gemiti, e allora riceveva il vero Corpo di Gesù Cristo dalla mano del vescovo o del sacerdote*» (p. 109).

Pregate per la Francia, piccola sorella e figlia dell'Italia

Alcuni francesi sono fieri del re Luigi IX. Quest'uomo è l'avo, il padre di tutti i re di Francia. Questi sono come dice il sacerdote a Luigi XVI sul patibolo «**figli di san Luigi**» (Le Goff, p. 269).

Però, oggi, il nostro **sciovinismo** nazionale ed ecclesiale va diminuendo. L'espressione «*Francia, figlia primogenita della Chiesa*», dispiace a tanti vescovi e sacerdoti. A dire il vero, la Francia nel suo insieme ha perduto la fede, ha quasi apostatato! La maggior parte delle nostre chiese sono vuote o chiuse. Malgrado la sua umiltà e il suo pessimismo di circostanza, l'Italia è in una situazione ben diversa. Da sei anni che sono tra voi, non si trascorre un giorno senza ammirazione per la **vitalità mistica**

della santa Italia! Ma state attenti! Ciò che avviene in Francia, spesso, arriva in Italia cinquanta anni dopo! È tempo che Loreto, faccia la sua **mutazione** nel senso dell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*. Il papa Francesco scrive infatti: «*Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione*» (n. 27).

Leggo a mio modo: «*Loreto ha bisogno di una **Rivoluzione** (italiana, non francese!), mancano crudelmente i **rivoluzionari!***».

Però, io credo nella notte della fede: «*Domani, Loreto sarà la **rampa di lancio** della nuova Evangelizzazione nella **nuova Italia***».

Ritorniamo alla Francia e alla profezia di Marta Robin sulla resurrezione del Paese quando sarà al suo livello più basso.

Un mese fa, è arrivato a Loreto un architetto francese, padre di famiglia che da undici anni è divenuto pellegrino povero sulle strade.

Quest'uomo di 64 anni, ha percorso a piedi 100.000 chilometri andando di santuario in santuario per ubbidire a una chiamata della piccola Teresina. Parlando del piccolo resto francese, m'ha detto con volto serio: in Francia, rimangono soltanto le **braci**, ma dalle braci ardenti e roventi domani sorgeranno delle **grandi fiamme!**».

*Aumônerie France/Italie à Lorette



Federico Sciocchetti ha raggiunto la casa del Padre

Presidente dell'ALER dal 1981 al 1991

Carissimi Associati,
a Settembre abbiamo presentato il libro “*L'Eucaristia e il Rosario*” del caro Federico Sciocchetti che nella parte conclusiva

dettava, a compimento dell'opera, un piccolo scritto che oggi si presenta come testamento spirituale.

Mi duole infatti comunicarvi che il 15 dicembre u.s. ci ha lasciato per raggiungere la Casa del Padre, ma l'ha fatto con serenità e consapevolezza, nella certezza che la vita non è tolta ma trasformata.





Tante cose potrei dirvi di Federico, ma non sarei esaustivo, perché era una persona che aveva raggiunto, nel suo cammino di perfezione, un'elevata comunione con Dio.

Oggi noi possiamo soltanto ringraziarlo per gli undici anni di servi-

zio alla nostra Associazione e pregare la nostra celeste protettrice, la Vergine Lauretana, e il nostro santo patrono San Serafino da Montegrano perché l'accompagnino al cospetto della SS.ma Trinità per godere, con tutti i nostri Associati che l'hanno preceduto, della gloria celeste.

Esprimiamo ancora con la preghiera, la nostra riconoscenza, a Gesù Eucaristico in primo luogo per averci concesso di condividere parte del nostro cammino con Federico e poi in suffragio della sua anima: *“Porgi ascolto, o Signore, alle nostre preghiere che rivolgiamo umilmente alla tua misericordia per l'anima del tuo servo Federico, che per tuo volere ha lasciato questo mondo: fa' che viva nella pace e nella luce, unita alla schiera dei tuoi Santi”*.

*Rèquiem aetèrnam,
dona eis, Domine,
et lux perpètua lùceat eis.
Requiescant in pace.
Amen.*

Preghiera nella giornata della Vita

*O Dio, luce del mondo,
fa' che sappiamo vedere il riflesso
del tuo splendore sul volto di ogni uomo:
nel mistero del bimbo che cresce
nel grembo materno;
sul volto del giovane che cerca segni di speranza;
sul viso dell'anziano che rievoca ricordi;
sul volto triste di chi soffre,
è malato, sta per morire.
Suscita in noi la volontà
e la gioia di promuovere,
custodire e difendere la vita umana sempre,
nelle nostre famiglie, nella nostra città,
nel mondo intero.*

*Per intercessione di Maria,
piena di grazia e Madre dell'Autore della vita,
manda su di noi il tuo Santo Spirito,
e fa' che accogliendo e servendo l'immenso
dono della vita, possiamo partecipare
alla tua eterna comunione d'amore.*

Amen.